

LA VITA DEL SENATORE TOMMASO VALLAURI

Tommaso Vallauri nasce il 23 gennaio del 1805 da una famiglia borghese di Chiusa Pesio.

Già da piccolo manifesta una spiccata predisposizione allo studio tanto da essere apostrofato spesso scherzosamente dal nonno con l'appellativo di "dottore della Sorbona" per il suo modo autorevole di dire la sua. Viene quindi introdotto allo studio del latino dal padre, convinto bonapartista tanto da far battezzare il figlio Tommaso anche con il nome di Napoleone.

Nel 1814, alla caduta di Napoleone Bonaparte, la casa dei Vallauri, localizzata dove ora si trova la chiesa Parrocchiale di S. Antonino, è fatta oggetto di una minacciosa sassaia che induce il capofamiglia a rifugiarsi a Cuneo per una decina di giorni.

L'anno successivo Tommaso Vallauri si trasferisce a Mondovì per intraprendere gli studi classici, entra poi in seminario, non con l'intento di farsi sacerdote, ma per proseguire con profitto negli studi classici.

Nel 1820 va a Torino per studiarvi Giurisprudenza ma poi, seguendo il Consiglio di un suo vecchio professore che ben conosceva la sua propensione allo studio del latino, partecipa ad un concorso, vincendolo, per posti gratuiti nel Collegio delle Province della Facoltà di lettere. Diventa ben presto il pupillo del famoso professore di latino Boucheron che lo incarica di correggere alcune bozze delle Commedie di Plauto, allora in ristampa, e nasce una vera passione di Tommaso Vallauri per il poeta latino di Sarzina.

Nel 1823 si laurea, giovanissimo, professore di retorica e viene destinato, alla cattedra di retorica e umanità nel collegio di Alba. Accetta però l'incarico, prestigioso per un ragazzo di appena diciotto anni, quasi a malincuore, perché avrebbe desiderato proseguire gli studi a Torino sotto la guida dell'amato professore Boucheron.

Resasi vacante la cattedra di Cuneo, l'anno successivo Tommaso Vallauri chiede ed ottiene il trasferimento in quella città da lui tanto desiderata. Il Vallauri prova quindi una grande delusione quando all'ultimo

momento la sua destinazione viene modificata.

Si deve così trasferire a Mondovì di malavoglia tanto che, come dice nelle sue autobiografie, "stetti tutto l'anno imbrociato" perché "in Mondovì non sono come in Cuneo lunghi e ombrosi viali che ti difendono dalla sferza del sole, non portici, che ti diano modo di passeggiare nei dì piovosi e nella nevososa stagione, non una pubblica biblioteca, che è il braccio dritto di un professore".

L'anno successivo assume l'incarico di professore di retorica nel Regio Collegio di Fossano, e qui vi rimane 5 anni ospite del collegio convinto dei Padri Somaschi. Nel 1830 Vallauri viene promosso alla cattedra di Umanità nel Collegio di Vercelli.

In tutti questi anni di insegnamento, in ossequio al Regolamento per le Scuole Secondarie, emanato nel 1822, Vallauri nelle ore di lezione deve indossare l'abito talare; in base a quella normativa infatti i professori o erano sacerdoti o perlomeno ne dovevano indossare l'abito e alla fine di ogni anno scolastico ogni insegnante doveva ottenere il certificato di buona condotta dal Vescovo competente.

Nel 1833 ottiene finalmente la dispensa ad indossare l'abito da chierico, ponendo fine ad una "finzione che mi dispiaceva assai" dice il Vallauri (in seguito molti altri professori chiesero la dispensa ed alcuni anni dopo la norma venne abolita).

Con l'intento di ottenere un titolo utile per il successivo passaggio alle scuole universitarie, Tommaso Vallauri nel 1833 supera un impegnativo esame per essere aggregato al Collegio di Scienze e Lettere di Torino.

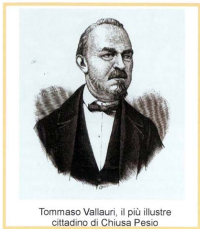
Due anni dopo viene trasferito ad Alessandria come professore di Retorica ed alla fine dell'anno scolastico non fa ritorno a Chiusa Pesio, per le consuete ferie estive, a causa di una violenta epidemia di colera che colpisce la vicina Cuneo.

L'anno successivo Vallauri, con la nomina a professore di Umanità nel Collegio di S. Francesco da Paola, raggiunge la sua agognata Torino.

Di nuovo vicino al suo vecchio professore Boucheron, Tommaso Vallauri ne raccoglie le iscrizioni latine in una pubblicazione ed elabora l'opera "Le istituzioni oratorie" che viene adottata nelle scuole secondarie del regno.

Nel mese di marzo del 1838 muore Boucheron; Vallauri poco dopo viene nominato professore supplente delle cattedre di eloquenza latina ed italiana nella Regia Università di Torino e per tre anni spesso sostituisce il professore di eloquenza latina, gravemente ammalato. Nell'ottobre del 1843, vincendo le pressioni di alcuni latinisti della "Scuola germanica" che avrebbero voluto la nomina di un altro professore, Tommaso Vallauri viene finalmente nominato professore ordinario di eloquenza latina nella Università di Torino. L'anno successivo Vallauri sposa Elisa Gibellini, figlia di un affermato avvocato Torinese, e da questa unione non arriverà nessun erede.

Finalizzando lunghi anni di ricerche, tra il 1841 ed il 1846 dà alle stampe una ponderosa trilogia storica: la "Storia della poesia in Piemonte" (per la quale ebbe parole di stima dal Re Carlo Alberto), la "Storia della Società Letterarie del Piemonte", e la "Storia delle Università degli Studi".



Tommaso Vallauri, il più illustre cittadino di Chiusa Pesio